

Tpl. Il sottosegretario D'Angelis annuncia investimenti e riforme per sanare «un'emergenza nazionale»

Un tavolo per i trasporti locali

MILANO

I buoni propositi per l'anno nuovo non riguardano soltanto i comuni cittadini. Anche il governo alza l'asticella delle sue ambizioni e snocciola le migliori intenzioni. Ieri è toccato al sottosegretario ai Trasporti, Erasmo D'Angelis, assicurarci che «il 2014 sarà l'anno dei pendolari e del rilancio del trasporto pubblico locale».

I pendolari - e i cittadini tutti - ringraziano. Ma soprattutto, sperano che sia vero: perché del 2013 ricordiamo le immagini di Genova bloccata per cinque giorni dallo sciopero dei bus dell'Amt; o lo scandalo dei pre-

sunti fondi neri destinati a clonare i biglietti dell'Atac di Roma. Per non parlare della situazione economica disastrosa in cui versa gran parte delle (troppe) aziende del trasporto locale: 1.150 aziende, di cui oltre la metà

«tecnicamente fallita», per lo più comunali. Una vera «emergenza nazionale», l'ha definita lo stesso D'Angelis, che il governo non può più trascurare: «Abbiamo ripreso in mano questioni bloccate da anni - spiega - e porteremo sul tavolo di sindacati, Regioni, Comuni e imprese le linee di riforma del Tpl».

Tra le priorità, la questione dell'eccessiva frammentazione

(unica in Europa), che porta con sé gran parte dei problemi. Servono incentivi alle aggregazioni, afferma D'Angelis, e a modelli di gestione industriale, «non più clientelare». Per fare tutto questo, e per migliorare il servizio (a cominciare da pulizia e puntualità) è necessaria «una contribuzione pubblica più efficiente». Devono attivarsi le Ferrovie dello Stato, investendo non solo sull'Alta velocità, ma anche sui treni dei pendolari e

sul rinnovamento del materiale rotabile. Le Regioni, dice ancora D'Angelis, «devono riprogrammare i servizi e spendere meglio i soldi». Lo Stato, dal can-

to suo, si impegna a sbloccare quasi 4,5 miliardi da utilizzare nel settore, anche per incentivare l'acquisto di abbonamenti. L'altra faccia della medaglia sono però gli aumenti, annunciati, delle tariffe dei biglietti.

Aumenti che si aggiungeranno ai tanti rincari attesi dal primo gennaio: una «vera e propria stangata», denunciano Adusbef e Federconsumatori, che costerà agli italiani in media 1.384 euro a famiglia.

Gli aumenti più pesanti colpiranno i generi alimentari, i trasporti e le tariffe su acqua, casa e rifiuti. In controtendenza solo le bollette di gas e luce.

Gi.M.

